Num. 85

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio coll'1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 9 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
8 Aprile	742,42	741,90	740,56	+19,7	+21,1	+20,3	+18,0	+19,4	+16,2	+12,6	N.E.	N.N.E.	E.S.E.	Ser. con vap.	Nuv. rotte	Piggia dirotta

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 APRILE 1862

S. M. con Decreti firmati in udienza del 6 corrente mese ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della Carriera superiore amministrativa e del Consiglio di Stato:

Pallavicino-Trivulzio S. E. marchese Ludovico, senatore del Regno, nominato prefetto della provincia di Palermo;

Torelli comm. Luigi, senatore del Regno, prefetto della provincia di Palermo, nominato prefetto di quella di Pisa;

Galli avv. Carlo, sottoprefetto del circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, dispensato da ulteriore servizio;

Gerra avv. Luigi, sostituito procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Bologna, nominato referendario presso il Consiglio di Stato.

Il N. CCCVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda inoltrata dai promotori d'una Società anonima in Bologna che avrebbe per oggetto la costruzione ed il risanamento di case per le classi meno agiate;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in seduta del 10 gennaio ultimo;

Visto, quanto alla Cassa di risparmio cointeressata nella Società che sopra, lo stato di contabilità rilasciato dal ragioniere Berzocchini sotto la data del 31 detto mese;

Sulla proposizione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico

La *Società anonima* con iscopo di beneficenza stabilita in Bologna da privati promotori in concorso di quella Cassa di risparmio *per la costruzione e il risanamento di case per le classi meno agiate* è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti che saranno vidimati dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ed inserti nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 8 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE

PEPOLI.

Il N. 525 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La Convenzione per la concessione del dritto esclusivo di stabilire una comunicazione telegrafica sotto-marina fra Otranto e Corfù in continuazione delle linee terrestri italiane, stipulata il 5 luglio 1861 tra il Ministro dei Lavori Pubblici, rappresentato dal Direttore telegrafico di Compartimento sig. Salvatori Fedele, e la Società del telegrafo sotto-marino Malta-Corfù-Italia (Mediterranean Extension Telegraph Company), rappresentata dall'ingegnere Giovanni De-Normann, è approvata colle modificazioni indicate nell'articolo 6 della Convenzione stessa unita alla presente Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 30 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

(*V. la Convenzione negli Atti del Senato del Regno Num.* 171, 172, *pag.* 594, 595).

Relazione a S. M. in udienza del 16 *marzo* 1862.

Sire,

Il Consiglio comunale di Varese (Genova) in sua seduta del 15 novembre 1861 deliberava di chiedere l'autorizzazione Sovrana per aggiungere a quel Comune l'epiteto di Ligure.

Tale deliberazione venne motivata dacchè, trovandosi altro Comune collo stesso nome nella provincia di Como, sarebbero succeduti parecchi sbagli e ritardi nel recapito delle corrispondenze, con grave pregiudizio perciò del pubblico interesse.

Vista la ragionevolezza di tali motivi, e ritenuto che il Consiglio provinciale si sarebbe pronunciato favorevolmente nella seduta del 9 gennaio scorso, il sottoscritto è d'avviso potersi assecondare il desiderio espresso dal Consiglio comunale di Varese, al quale scopo ha l'onore di presentare alla firma della M. V. il qui unito Decreto, con cui il Comune stesso è autorizzato ad aggiungersi l'epiteto di Ligure.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione 15 novembre 1861 con cui il Municipio di Varese (Genova) ha dimandato l'autorizzazione di aggiungersi l'epiteto di *Ligure*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di *Varese* (Genova) è autorizzato ad assumere la denominazione di *Varese-Ligure*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 16 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 526 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

S. M. con Decreti 19, 27 scorso marzo e 2 volgente ha nominato a cavalieri dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti

Brentani notaio D. Alessandro;

Zanmui-Casula teol. Francesco, canonico penitenziere, vicario generale capitolare della diocesi di Nuoro.

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Manservisi Filippo, industriale.

Sulla proposta del Ministro della Marina

Boasso Pietro Francesco, prof. di geometria e d'arte militare nella R. Scuola di marina del dipartimento settentrionale.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con decreti 30 marzo u. s. S. M. ha nominato:

Ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Fontana cav. avv. Edoardo, direttore generale presso il Ministero dell'Interno;

Ed a cav. dell'ordine stesso

Jorio avv. Maurizio, sindaco di Romano (circondario d'Ivrea).

S. M. in udienza del 16 febbraio p. p. e 6 aprile corrente ha concesso il Sovrano *Exequatur* ai seguenti consoli:

Servadio avv. Giuseppe, Console della Repubblica di Venezuela, alla residenza di Firenze;

Llambi Giovanni, Console della Repubblica Orientale dell'Uruguay, alla residenza di Palermo.

Con decreti ministeriali in data 13, 20 e 31 marzo venne pure concesso il Sovrano Exequatur ai signori:

Tolu Salvatore, agente consolare di Francia, in Oristano;

Tamponi Antonio, id. id. in Terranova;

Romby Enrico, Vice Console di Svezia e Norvegia, in Sant Antioco;

Coghe Melchiorre, id. id. in Oristano.

S. M. in udienza de'giorni 27 marzo p. p., 2 e 6 aprile corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

27 marzo

Bartoli Angiolo, 4.o coadiutore nel tribunale di 1.a istanza di S. Miniato, è dispensato da tale ufficio sopra sua domanda;

Pissi Pietro è nominato 4.o coadiutore nel detto tribunale di S. Miniato.

2 aprile

Baini Angiolo, 1.o coadiutore nel tribunale di prima istanza di Pistoja, è collocato in istato di riposo;

Cempini Antonio, 1.o coadiutore nel tribunale di 1.a istanza di Livorno, è nominato cancelliere nello stesso tribunale;

Baldini Gaetano, da 2.o è promesso 1.o coadiutore nel detto tribunale di Livorno;

Tarantini Giorgio, da 3.o a 2.o come sopra;

Franciosi Vincenzo, da 4.o a 3.o id.;

Mazzi-Braschi Giuseppe, da 5.o a 4.o id.;

Pucci Silvio, da 6.o a 5.o id.;

Bandini Egisto, da 7.o a 6.o id.;

Rosati Giuseppe, da 8.o a 7.o id.;

Nardi-Dei Francesco, coadiutore provvisorio nella pretura di Pontedera, è nominato 8.o coadiutore nel detto tribunale di Livorno.

6 aprile

Gori dott. Girolamo, 1.o auditore nel tribunale di 1.a istanza di Firenze, è collocato sopra sua domanda in disponibilità.

In udienza del 27 marzo p. p. S. M. si è degnata firmare il decreto che costituisce in corpo morale l'Opera Pia dei sussidii dotali instituita nella città di Cuneo da Maddalena Bisotto-Olivero, affidandone l'amministrazione alla Congregazione locale di carità.

Con Decreto Reale del 6 volgente mese, i seguenti funzionari ed Impiegati dei Corpi Volontari dell'Italia Meridionale vennero nominati col grado e classe a ciascuno di essi controindicati nel Corpo d'Intendenza Militare dell'Esercito Italiano:

Calascibetta Fortunato, sottocommissario di Guerra aggiunto;

Moschini Benedetto, id. id;

Ferrari Giuseppe, id. id.;

Galli Giuseppe, id. id.;

Gatti Gaetano, id. id.;

Rosselli Gerolamo, scrivano di 1.a classe;

Vicari Vincenzo, id. id.;

Tarro Giovanni, id. id.;

Palanca Pietro, id. id.;

Coli Gaetano, id. id.;

Della Rocca conte Cesare, id. id.;

Petracchi Edoardo, id. id.;

Rosselli Giorgio, scrivano di 2.a classe;

Picchio Camillo, id. id;

Picchio Carlo, id. id.;

Viganò Edoardo, id. id.;

Milanesi Ettore, id. id.;

Cavanna Ettore, id. id.;

Vulpitta Giuseppe, id. id.;

Sibilla Giovanni, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 8 *Aprile* 1862

MINISTERO DI MARINA.

Notificanza.

Nel Corpo del Commissariato Generale della Regia Marina trovandosi vacanti parecchi posti di volontario, il Ministero, ritenuta la necessità di provvedere ai medesimi in proporzione dei bisogni del servizio amministrativo nei dipartimenti marittimi settentrionale e meridionale, ha determinato di aprire, in base al Regio Decreto 21 febbraio 1861, un concorso per la nomina a volontario nel detto corpo.

I posti pel quali è stabilita l'attendenza sono di:

N. 12 presso gli uffici del Commissariato Generale del dipartimento settentrionale;

N. 12 presso quelli del Commissariato stesso del dipartimento Meridionale.

Per essere ammessi al concorso i candidati dovranno giustificare, mediante la produzione di regolari documenti,

a) Di essere entrati nel diciottesimo anno di età, nè avere oltrepassato il ventottesimo,

b) Di essere regnicoli, o di aver ottenuta la nazionalità italiana,

c) Di avere adempiuto al corso di rettorica o a quello speciale in un Istituto di pubblica istruzione e di avere in entrambi i casi subito con successo l'esame definitivo.

I posti suddetti verranno conferiti per mezzo di esame in iscritto, il quale si aggirerà:

1. Sulle lingue italiana e francese;
2. Sull'aritmetica;
3. Sulla storia e sulla geografia.

Presiederà agli esami nei due sovraindicati dipartimenti una stessa Commissione, nominata dal Ministero.

I candidati potranno a loro scelta presentarsi agli esami sia in Genova, dove saranno tenuti a datare dal giorno 15 aprile venturo, sia in Napoli dove avranno luogo partendo dal successivo 1 maggio.

I concorrenti saranno senz'altro rimandati ove non posseggano una discreta calligrafia.

La conoscenza della lingua inglese o la qualità di

APPENDICE

TEATRI

CARIGNANO — *SARDANAPALO.*

Il signor Ernesto Rossi fece un ardito ma lodevole tentativo portando sulla scena, innanzi al nostro pubblico, il Sardanapalo di Byron. A nostro credere ci sono poche creazioni di fantasia di poeta che raggiungano l'altezza ed abbiano la novità e la bellezza e la vita di questo Sardanapalo. Il poeta ha personificato il scetticismo, il materialismo e l'amor del piacere che possedevano in gran parte l'anima sua; ma quel scetticismo non è iroso ned ironico nè bestemmiante, sibbene gentile, sorridente, cinto di benevolenza e di tolleranza, non senza argomenti di filosofia razionalista; quel materialismo è nobile e digniteso, non è l'abbattimento compiuto dell'uomo per il predominio de'sensi, gli è invece un innalzamento, se così posso dire, di questi sino quasi a farli giungere all'ideale; l'amor del piacere non si contiene ne'brutti limiti dell'egoismo, gli è invece un'espansione, come un bisogno, d'affetto, un effusione d'animo che, meglio che nell'ambizione della gloria, nel reverente tenore del potere tirannico, versa nell'amore il soddisfacimento di quell'intimo senso, di quell'attività, di quella sollecitudine ansia di felicità, che accusa appunto un qualche cosa di superiore alla bassa materia. E l'amore domina sovrano quest'eccelso poema di scene, in cui lottano ambizione guerresca e sacerdotale sete di potere, sotto il mite ed epatico scettro del re, che vuole sciogliere il problema della vita con un perenne canto di gioia, in un continuo tripudio di sorta. Gli è nell'amore che il coronato Epicureo ha visto l'ultima parola del destino dell'uomo sulla terra. Che cosa glie ne monta degli omaggi di mille popoli schiavi che venerano il suo trono, il trono di Semiramide? Che dell'aureola di sangue la quale cinge la fronte ai conquistatori, tramandandoli gloriosi all'ultima posterità? Che del potere? che delle adulazioni di cortigiani per cui l'uomo si mostra capace di scender più basso d'ogni bruto? Tutto ciò nè ama, nè odia, nè desia, nè disprezza, nè cura. Hanno assai maggior valore i momenti di rapimento in cui la bella greca sua schiava gli getta al collo le nivee braccia e gli susurra nel dolce accento del suo armonioso idioma parole d'amore!

Egli l'ama quella schiava, perchè le splende in fronte tutta la greca bellezza, perchè lo sguardo profondo glie ne desta mille fiamme di desiri nel cuore, perchè la soave voce gli scende nell'animo, potente promettitrice di volontà ineffabili. Egli l'ama. Bene gli siede a lato sul trono una donna che può vantarsi la più bella delle Assire e per cui egli è non solo marito e re, ma signore adorato e Dio: ed egli la trascura e lascia freddo il suo talamo per gettarsi spasimante a'piedi d'un'umile schiava straniera.

Ben egli ne dirà il perchè alla derelitta medesima nell'ultimo colloquio in cui si separeranno, ella per salvare i figli, egli per morire finalmente da re. Tutto meritava la casta e fedele sposa l'amore del suo signore, ma fra loro, agli occhi di costui, stava un freddo fantasma che lo respingeva: il dovere. Non s'ama, se per dovere. Il cuore vuol esser libero, e una catena, qualunque siasi, lo aggrava, lo atterra impedendogli i voli sublimi al paradiso dei veri trasporti amorosi.

Il re ama la schiava e vedete potenza d'amore! La fanciulla, nata libera, in terra sacra a libertà, con istinti di libera greca; la fanciulla che odiar dovrebbe chi l'ha tolta alla sua terra, alla sua religione, alle sacre memorie del glorioso passato della sua patria, che l'ha fatta serva; la fanciulla ama il suo padrone. Invano desiste, invano vuole alzato fra loro un serraglio di rispettiva freddezza, invano vuol cacciare dal cuore il nuovo sentire, vuol rimandare indietro dalle labbra le affocate parole. Sardanapalo coll'impeto verace dell'amor suo tutto abbatte, tutto supera; la forza della sua passione invade la giovanetta. Arde anch'essa. Cupìdo tutte le avventa le sue fiamme all'anima ed a' sensi.

Meraviglioso è il concetto di porre in mezzo alla soggezione ed agl' intrighi della Corte Assira questa

figlio di regio impiegato o di militare, sono titoli di preferenza in caso di parità di merito.

I candidati ai quali, per aver ottenuto un maggior numero di punti competerebbero i posti in concorso, prima di essere nominati definitivamente volontari, resteranno applicati agli uffici dei Commissariati capi di dipartimento, od ai magazzini della R. Marina pel termine di un anno, per esperimento della loro attitudine.

Quest'anno però sarà computato loro nel servizio, qualora vengano confermati.

I volontari che non dessero buona prova nel periodo di tempo anzi accennato verranno senz'altro rimandati, anche prima della scadenza dell'anno d'esperimento.

Le domande d'ammissione dovranno essere estese su carta da bollo da cent. 50, e corredate dei prescritti documenti verranno rassegnate a quel Commissariato Generale presso il quale il candidato vorrà concorrere, secondo la speciale dichiarazione che ne farà nella domanda anzidetta.

Il tempo utile per tale presentazione è stabilito fino al quinto giorno che precede le due epoche sovra determinate.

I candidati dovranno inoltre dichiarare il dipartimento a cui di preferenza intendono essere applicati.

Torino, 15 marzo 1862.

Il segretario generale
LONGO.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859 n. 3725;

Visti gli articoli 53, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà Medico-Chirurgica in sua sessione del 30 marzo p. p.;

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 30 giugno prossimo avrà principio in questa Università l'esame di concorso per un posto di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tale esame verserà sull'*Anatomia*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi documenti a corredo saranno dal Preside trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 14 del suddetto mese di giugno.

Torino, 1° aprile 1862.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

FRANCIA

Il ministro dell'interno inviò ai prefetti la circolare seguente:

Parigi, 5 aprile 1862.

Signor prefetto, colla mia circolare del 25 gennaio v'invitai a consultare le conferenze di S. Vincenzo di Paoli del vostro dipartimento sulla questione di sapere se esse volevano essere rannodate fra loro con un consiglio centrale formato dalla maggior parte dei membri dell'antico comitato di Parigi e avente per presidente un alto dignitario della Chiesa nominato dall'Imperatore, o se esse preferivano di continuare a star isolate, come sono autorizzate oggi.

Dopo qualche esitazione ed assai lunghi indugi risposero finalmente la maggior parte delle conferenze. Ottant'otto accetterebbero un consiglio generale presieduto da un alto dignitario della Chiesa, nominato dall'Imperatore, ma 706 dichiararono preferire l'isolamento.

Conseguentemente e giusta il voto della gran maggioranza delle conferenze, ho l'onore di avvertirvi che il governo considera come terminato l'assestamento delle Società di S. Vincenzo di Paoli, la cui esistenza legale rimane d'ora in poi subordinata all'isolamento di ciascuna conferenza, o alla soppressione di qualunque legame centrale.

A questo proposito credo dovervi trattenere con un incidente, su cui rivolgo la vostra attenzione. Per una lettera pubblicata nei giornali l'antico presidente del Consiglio generale dichiarò che questo Consiglio, prima di sciogliersi, gli aveva trasmessi i suoi poteri; che intendeva esercitarli su tutte le conferenze, e che, in caso di morte o d'impedimento, li delegava ad un comitato di tre membri esteri, un Belga, un Olandese ed un Prussiano. Non ostante le leggi e il voto delle conferenze stesse di star isolate, si pretenderebbe dunque fare di tutte le conferenze una vasta associazione governata da un capo supremo, o anche da esteri, senza l'autorizzazione e in fuori del sindacato dello Stato.

Non fa d'uopo ch'io vi dica, signor prefetto, che una simile infrazione alle leggi del paese, quali che siano i motivi, caritativi o religiosi, onde si copre, non potrebbe essere tollerata dal governo. V'invito dunque a recare a cognizione delle conferenze la pretensione che si produsse, e ad avvertirle che, se esse vi si sottomettessero, contrariamente al sistema d'isolamento preferito da esse stesse, si metterebbero in opposizione flagrante colle leggi che reggono le associazioni.

Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il ministro dell'interno
F. Di Persigny.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra, 4 aprile:

Il discorso per cui il sig. Gladstone inaugurò la discussione del bilancio presentò, come al solito, il più grande interesse oratorio. Tutti gli aridi particolari di un'esposizione finanziaria prendono, grazie alla sua parola, un interesse generale, stavamo quasi per dire, incantano: tutto fra le sue mani si mostra con un certo fasto, e tuttavia il bilancio è semplicissimo e senza grandi complicazioni. In numero tondo il disavanzo attuale del 1861-62 è di 1,640,000 sterlini, quando s'era sperato un eccedente di 150 mila sterlini. Le spese per l'esercizio che comincia sono stimate 70,010,000 sterlini e gl'introiti 70,190,000.

Appoggiandosi su questo debole eccedente il signor Gladstone propone di abolire il dritto sui luppoli inglesi in compenso di un aumento nelle licenze pagate dai birrai, che pagano realmente il diritto sui luppoli; propone ancora una modificazione nel dritto d'inventario in Iscozia, l'imposta di 1|8 0|0 su tutti gli accatti esteri contrattati sulle piazze inglesi, e finalmente un riordinamento delle tasse sull'importazione dei vini. Aderisce al diritto proporzionale alla forza alcoolica del vino, ma aumentandone la tassa. Questo sistema pare riuscir vantaggioso alle importazioni francesi, poichè il dritto sui vini di 26 gradi sarà uno scellino per gallone; da ventisei a quarantadue gradi 2 scellini e 2 pence; sopra 42 gradi il diritto equivarrà virtualmente ad una proibizione. Tal è il piano proposto dal signor Gladstone. Fuori di queste proposte ristrette fece promesse liberali a proposito delle tasse sugli spiriti inglesi, quadri di classificazione dei zigari, dell'imposta sul *malt* e dei dritti di importazione. E come l'eccedente non è punto tale che possa coprire la perdita cagionata dalla riduzione dei dritti sulle assicurazioni, il sig. Gladstone si considerò come ignorante compiutamente la relativa decisione della Camera. Rimarrà ad avvisare.

La parte più interessante del discorso del sig. Gladstone è quella in cui trattò del simultaneo accrescimento delle spese in Europa. In questo periodo furono consacrati 11 milioni di sterlini a spese straordinarie, fra cui la sola guerra della Cina costò 7 milioni di sterlini. A sei milioni su queste spese si sopperì con introiti eccezionali, e a cinque colla rendita. Fece sperare che questi carichi straordinarii erano presso al termine e che a quanto avrebbe un carattere eccezionale sarebbe da quinc' innanzi provveduto colle imposte sole. Ammise francamente che la maggior parte di queste spese erano per ora inevitabili, ma dichiarò energicamente che un tale bilancio era troppo pesante per la prosperità del popolo inglese e non conciliabile con una savia amministrazione delle finanze britanniche.

La Camera ascoltò con iscrupolosa attenzione il discorso del sig. Gladstone e gli mosse una serie di questioni. Fu aggiornato a lunedì il principio della discussione, la quale comincierà colla tassa sui vini.

V'ha in Inghilterra una viva brama di ridurre il bilancio, ma tale brama è incagliata dalla determinazione non meno grande di conservare la superiorità navale del paese, e l'affare recente del *Merrimac* e *Monitor* pare fatto apposta per aumentare considerabilmente i carichi del bilancio marittimo. L'Ammiragliato diede ordini di sospendere la costruzione dei bastimenti in legno. Si presenterà stassera alla Camera dei comuni una proposta per arrestare le spese dei forti corazzati a Spithead, per cui non si erano stanziati meno di 2 milioni, e quindi si propone di autorizzare il governo ad applicare questa somma al naviglio. Come il duca di Somerset, in nome del gabinetto, sostenne ostinatamente nell'ultima tornata la costruzione di questi forti e la Camera è di contrario avviso, non mi maraviglierei mica che il governo fosse battuto su questo punto. Osservasi infatti e fra i deputati e in tutto il paese un certo malumore contro l'Ammiragliato a cui si rimprovera di aver respinto, molto tempo è, i piani del capitano Cowper Coles, su cui vuolsi sia stato costrutto il *Monitor*.

A proposito della crise americana notasi un ridestamento dello spirito di parte. Si ricomincia a discutere quale sarà l'opinione politica che alla fin fine profitterà della vittoria e le passioni si svegliano per causa degl'interessi. Gli abolizionisti specialmente si dimenano e chieggono energicamente l'applicazione immediata dei loro principii. Se la pigliano col generale Mac Clellan, che è sostenuto dal presidente Lincoln e adorato dai soldati. Ma egli è certo che è necessaria una vittoria per consolidare la posizione del giovane generale.

Alla Camera dei Comuni, tornata del 4 aprile,

Il sig. Fitzgerald domanda se il governo abbia ricevuto la notizia officiale della conclusione di una convenzione alla Soledad fra le potenze alleate e il governo di Messico; se le forze inglesi siano state o siano sul punto di essere ritirate dai territorii della Repubblica messicana; e se siano state spedite istruzioni al ministro britannico per approvare i termini della convenzione.

Il sig. Layard risponde che il governo ha ricevuto la notizia ufficiale che una convenzione fu sottoscritta non fra le potenze alleate e il Messico, ma tra i commissari di queste potenze e il governo di quella Repubblica. È vero, continua l'oratore, che le forze britanniche, se possono così chiamarsi, hanno probabilmente abbandonato il Messico al momento in cui si parla ad eccezione di un corpo poco numeroso.

La cifra totale delle nostre forze al Messico ammonta a 600 marinai, ma consultando i documenti che furono deposti agli uffici della Camera si vedrà che il governo non aveva intenzione di far prender parte a quei marinai in una spedizione qualsiasi nell'interno del paese. Ecco perchè que' marinai sono ricondotti, ad eccezione di un centinaio che rimarranno colà per assicurare il servizio ordinario a Vera Cruz e a San Giovanni d'Ulloa.

Posso aggiungere che il governo di S. M. approva in generale le disposizioni della convenzione, benchè non dia adesione a tutti gli articoli. Il governo respinge dal canto suo qualsiasi desiderio d'intervenire negli affari interni del Messico, e ha la speranza che i suoi desiderii saranno appagati per mezzi pacifici, e che le misure d'ostilità non saranno necessarie. Ho fiducia che la convenzione realizzerà codesta speranza e che noi non saremo forzati ad intraprendere una guerra contro il Messico.

Il signor Denman richiama l'attenzione della Camera sulla condizione della Polonia, e domanda siano depositati agli uffizi della Camera certi documenti relativi a codesta quistione. Fa in seguito una descrizione dei patimenti della nazione polacca, dall'assestamento conchiuso dalle grandi potenze in poi. Giusta l'oratore il dispotismo che i Polacchi han subito, principalmente sotto il regno della Russia, è una violazione diretta del trattato di Vienna, una violazione che reclama la riprovazione più severa da parte delle potenze che hanno aderito a quell'accomodamento.

Lord Palmerston. Tutti coloro che conoscono la storia della Polonia debbono ammirare altamente le qualità dei Polacchi, e provare simpatia pei loro infortunii. È cosa indubitata che la stipulazione del trattato di Vienna, il quale porta che i Polacchi avrebbero una costituzione e istituzioni nazionali è rimasta lettera morta sino al 1830. In quell'anno i Polacchi credettero avere un'occasione favorevole per emanciparsi: il tentativo fu infruttuoso, essi furono vinti, e l'autorità della Russia fu ristabilita.

Il governo russo ha creduto allora di avere il diritto d'abolire la costituzione accordata dall'imperatore Alessandro. Ma non si trattava più di un accomodamento tra il governo e i Polacchi, poichè l'obbligo era stato contratto fra la Russia e le altre potenze dell'Europa, così il governo britannico si credette egualmente obbligato a far rimostranze contro la soppressione della costituzione.

La nostra protesta non fu ascoltata, e nullameno trattavasi di un torto del quale i Polacchi potevano lagnarsi a giusto titolo. Se lo statuto organico fosse stato eseguito in modo conveniente, la condizione dei Polacchi sarebbe stata tollerabile. Per mala sorte la cosa non andò così: v'ebbe antagonismo di nazionalità fra i Russi e i Polacchi. Gli ultimi avvenimenti sono spiacevoli oltremodo, ma io non veggo come questa Camera potrebbe costituirsi giudice fra le due parti. Nel tempo stesso sarebbe difficile il non esprimere un'opinione, e come membro individuale della Camera credo che i Polacchi hanno ragione di lagnarsi. Parmi tuttavia che una nazione la quale si trova in condizioni simili a quelle dei Polacchi, dovrebbe calcolare le conseguenze della condotta che loro potrebbesi consigliare di seguire. La rivolta del 1830 era facile a comprendersi, ma nei fatti recenti i Polacchi non hanno potuto credere che vi fosse qualche speranza, benchè lontana, di ottener ciò che desiderano.

Era egli adunque conveniente di gettarsi in un sistema di dimostrazioni offensivo? Queste dimostrazioni erano di natura tale da non poter esercitare influenza alcuna sulla condizione della Polonia, mentre esse dovevano necessariamente irritare le autorità russe.

Per altra parte io devo riconoscere che era del tutto indegno di quelle autorità il ricorrere, in quelle circostanze, ad atti di severità e a crudeltà che non erano per nulla giustificate da quelle dimostrazioni. Io spero e credo anzi che quegli atti non furono mai sanzionati dall'imperatore di Russia e che nemmeno ei n'abbia avuta contezza, essendomi quel sovrano sembrato un uomo caritatevole e benevolo. Quanto all'avvenire, dobbiamo dare ai Polacchi il consiglio di non perder di vista i cangiamenti sociali che si operano in Russia e e che devono, tosto o tardi, aver per conseguenza la estesione dei privilegi politici della nazione. Io dirò adunque dal canto mio ai Polacchi: « Egli è là ciò che voi dovete attendere. » Checchè ne sia la Gran Bretagna non potrebbe intervenire convenientemente nè con buon successo in siffatta questione. In ciò che concerne il deposito dei documenti richiesti dall'onorevole membro, io non vi saprei dire se essi potranno essere comunicati al Parlamento.

Denman ritira la sua proposta.

RUSSIA

Scrivono al *Nord* da Pietroburgo 19/31 marzo:

Il comitato superiore per gli affari dell'emancipazione ha esaminato in questi ultimi giorni alcune importanti modificazioni ai regolamenti del 19 febbraio proposte dal ministro dell'interno. Trattavasi di rendere obbligatorio pei servi emancipati il pagamento dall'Obrok (canone pecuniario) e il riscatto immediato delle porzioni di campi, foreste, ecc.; nel tempo stesso che quello di capanne con ricinto (*ousadby*).

La garanzia dello Stato doveva accrescersi di 80 a 90 0/0 sul prezzo totale dei terreni riscattati. In una parola, si voleva abbreviare per quanto è possibile l'epoca di transizione, giusta il voto espresso dall'assemblea della nobiltà. Queste proposte hanno incontrato una viva opposizione in seno del comitato. Il progetto fu considerato come attentatorio ai diritti accordati ai contadini di trattare all'amichevole coi proprietarii. Il granduca Costantino, presidente del comitato, si è posto, dicesi, dal lato degli opponenti. Nullameno il signor Valonier non ha ritirato la sua proposta, ed ha oltreciò significato, a quanto si pretende, ch'egli si ritirerebbe se per caso fosse respinta. Il progetto e le critiche da lui sollevate sono al presente sottomesse alla sanzione suprema.

Al dire delle persone d'ordinario ben informate, in conseguenza di siffatti dissensi, il granduca Costantino sarebbe incaricato di comporre un gabinetto più omogeneo, di cui egli diverrebbe presidente. — È questo *un si dice* che vi comunico sotto riserva.

Ciò ch'è certo si è che signor Nicola Milioutine, che non ha guari era aggiunto del ministro dell'interno, e uno de'membri principali della Commissione che ha elaborato i regolamenti del 19, era stato invitato dal telegrafo a far ritorno dall'estero a Pietroburgo, onde prender parte ai lavori del comitato superiore, e tentare di appianar le difficoltà insorte, conservando intatto il sistema adottato. È probabile gli sia riservata un'alta posizione. Il signor Milioutine ha fatto sapere per telegrafo che lo stato di sua salute non gli permetteva d'accettare la proposta e domandava una proroga del congedo per un anno. Questo favore gli venne accordato.

Da tutto ciò giova conchiudere che l'esecuzione incontra grandi difficoltà e che, presto o tardi, bisognerà addivenire alle modificazioni reclamate.

Le elezioni della municipalità di Pietroburgo (*douma*) stanno per cominciare. Ieri l'altro il principe Souvorov ha aperto l'assemblea con un piccolo discorso giusta l'usanza. Terminò la sua allocuzione invitando gli elettori ad agire e ad esprimere i loro desiderii con piena franchezza e colla coscienza del loro diritto civico. Obbediranno tutti, giova sperarlo, ai consigli così giudiziosi del governatore generale. I membri della municipalità dovrebbero per esempio, domandare un po' più di libertà d'azione, e prima d'ogni altra cosa esigere che la *douma* avesse il diritto di scegliere essa stessa il proprio segretario e gli altri funzionarii della sua cancelleria. Sotto il regime attuale sono il segretario e il membro della *douma* (*tchlene ot Koreny*) nominati dal governo, quelli che hanno tutto il potere nelle loro mani e che dirigono a loro talento le elezioni, poichè sono essi che sono incaricati di stendere le liste elettorali. In generale sarebbe tempo di rivedere la carta municipale stabilita nel 1846 a titolo di saggio. Le circostanze e le idee sono sì radicalmente cangiate da quel tempo in poi che non è più possibile conservare le istituzioni create a quell'epoca, e neppur quelle le quali paiono animate dallo spirito più progressivo. Ora la pubblica opinione si pronunzia in favore della fusione delle varie classi nella municipalità.

---

greca fanciulla che vi apporta un'aura di libertà. In mezzo al fatalismo orientale è una gradita luce di personale arbitrio; fra il materialismo o soggiogato o ribelle del mondo Assiro è un raggio della idealità del mondo greco; e la sparge su tutto il poema, chi ben comprenda, una dolcezza, uno squisito senso, un incanto.

Udite lo stupendo terribil sogno che turba il riposo di Sardanapalo minacciato nella corona e nel capo. Il re ha la coscienza di essere l'ultimo di sua stirpe gloriosa e sanguinaria. Il mondo lascivo, la mostruosa civiltà di Ninive e di Babilonia, l'impero dei discendenti di Nembrod si sfasciano e rovinano sotto di lui. Nuove monarchie, nuovi popoli, un nuovo mondo ne sorgeranno. Egli trovasi al confine di questi due universi e frammezzo se ne spalanca un baratro immenso, orrendo ad ingoiarlo. Le più strane orribili forme s'agitano nella sua fantasia accesa. Tutti in lunga fila di spettri, gli appariscono; re della sua stirpe, de' quali egli ultimo ha ereditato e porta la soma di gloria e di delitti, in presenza, a contatto di quei fantasimi, egli sente secondo la potente espressione di Byron, parte della morte di loro trasfondersi il lui e parte della sua vita trasfondersi in quei morti; è spettro pur esso e trascina seco ancora il corpo; è morto e sente tuttavia da vivo. Mille dolori, mille affanni, mille angoscie, lunghi e ratti, gli torturano l'anima in un'agonia disperata. I mostri lo prendono con mano di gelo, lo attraggono, lo stringono con braccia di marmo a petti agghiacciati d'Adamante; la sua orrenda antenata, quella che il libito fe' lecito in sua legge, la empia Semiramide lo spaventa con un suo infame sorriso, gli stampa nella bocca un bacio colle sue luride labbra che lo abbruciano. È tutto il passato della sua scellerata stirpe che col suo peso immane piomba su di lui, all'ora che precede la sua morte. Ebbene, in mezzo a cotanti spasimi, un solo pensiero di conforto si presenta al misero angosciato, una idea non lo abbandona mai; ed è quella della sua diletta; e la cerca, e la invoca, e svegliandosi madido e oppresso, trova conforto nell'appoggiare al commosso senso di lei la fronte ardente.

Ma tutta questa poesia, questa sublimità di concetto, l'avrebbe il pubblico compresa ed afferrata? E se no, che interesse potevano avere più quelle scene che si seguono con voli di lirismo, cui difficilmente suole apprezzare un pubblico, per quanto eletto? Si sarebbe intesa quella metamorfosi così bella e vera che all'istante del pericolo, dell'apatico, del sensuale, dell'amoroso re, fa un eroe, in cui pur tuttavia perdura così la molle eleganza da non volere nè lo scudo nè l'elmo e da farlo combattere indifeso alla scoperta per non voler gravarsi il capo e il braccio? Gli è in questo senso che ho detto essere ardito il tentativo di Rossi; perchè quelle bellezze, secondo me, non affatto sceniche, e mille che ci sono di particolari, le quali il lettore facilmente apprende e gusta, lo spettatore — eccetto forse pochi — d'ordinario non può afferrare; e contraria o indifferente, anzi disgraziosa alcune volte ne viene l'impressione:

Al Rossi rispose, se non compiuto, abbastanza felice il successo. Non affermeremo che tutti del pubblico, il quale numerosissimo si stipava quella sera nel teatro Carignano, abbiano gustato le interne bellezze di quella composizione, ma sia rispetto al nome di Byron, sia deferenza all'attore, parecchi si limitarono a mormorare sottovoce il loro malcontento e non iscarseggiarono gli applausi.

Però ad essere giusti convien dire che il tentativo poteva anche essere meglio fatto. Prima scegliendo una meno difettosa traduzione; chè in quella recitata pareva che il traduttore si fosse studiato a far contrastare il peggio possibile la prosaicità della frase colla poesia dell'idea. Poi con una più accurata ed intelligente recitazione. Il Rossi, in certi momenti, fu grande; non sempre, a nostro credere ha interpretato giustamente il carattere, e avremmo voluto per esempio vederlo nei due primi atti più indifferente, più nobilmente apatico, non porre animazione, non far vibrare la voce che nelle parole amorose, per iscambiarsi ad un tratto in leone che rugge allo scoppiare del tradimento: ma certe scene e soprattutto il sogno, egli disse con arte da maestro. Ma dopo il Rossi non si saprebbe chi lodare senza cadere nell'adulazione. In quasi tutti gli altri mancò la giusta intonazione e l'intelligenza della parte, dell'azione drammatica e delle intenzioni del poeta.

O. ZANOBI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Prezzi per ettolitro degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 23 al 29 del mese di marzo 1862 nei seguenti mercati

Mercati	Giorno del mercato	Frumento tenero 1.a sorte L.	C.	Frumento tenero prezzo medio L.	C.	Frumento duro prezzo medio L.	C.	Granturco prezzo medio L.	C.	Riso nostrale prezzo medio L.	C.	Riso Bertone prezzo medio L.	C.	Segale prezzo medio L.	C.	Avena prezzo medio L.	C.	Orzo prezzo medio L.	C.
Alessandria	24 marzo	—	—	—	—	23	13	15	62	29	12	26	64	—	—	10	30	—	—
Asti	26 detto	20	80	25	35	—	—	19	60	26	85	—	—	16	—	10	20	—	—
Casale	25 detto	25	30	24	12	—	—	17	80	27	80	—	—	19	30	10	65	—	—
Ancona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Iesi	29 marzo	21	70	21	38	—	—	15	51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aquila	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ascoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avellino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Benevento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamo	29 detto	22	61	22	32	—	—	17	63	28	50	25	50	—	—	7	90	23	50
Treviglio	29 detto	23	21	22	62	22	62	15	95	25	75	—	—	—	—	8	75	12	18
Bologna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Imola	—	—	—	—	—	21	67	16	61	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brescia	29 detto	—	—	—	—	21	74	16	62	30	69	—	—	15	71	—	—	—	—
Desenzano	21 detto	22	30	21	24	—	—	17	87	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campobasso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catanzaro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	86
Como	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varese	27 marzo	—	—	—	—	24	61	18	25	27	35	—	—	18	—	—	—	—	—
Lecco	29 detto	21	82	23	81	—	—	18	79	29	47	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crema	29 detto	—	—	—	—	23	84	17	32	26	59	—	—	—	—	10	36	—	—
Cuneo	25 detto	—	—	—	—	24	87	19	06	29	01	—	—	18	80	9	59	19	15
Fossano	26 detto	23	37	25	01	—	—	18	72	28	57	—	—	18	29	—	—	—	—
Mondovì	26 detto	—	—	24	34	—	—	19	12	28	25	—	—	19	12	9	12	—	—
Savigliano	28 detto	—	—	25	10	—	—	19	31	29	50	25	16	18	43	—	—	—	—
Ferrara	24 marzo	22	30	21	44	—	—	16	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	28 detto	28	78	21	25	—	—	14	75	—	—	—	—	—	—	—	—	14	30
Cesena	29 detto	21	17	20	83	—	—	14	58	—	—	—	—	—	—	8	46	—	—
Genova	29 detto	—	—	23	—	—	—	—	—	34	50	—	—	—	—	—	—	12	50
Chiavari	29 detto	—	—	25	—	23	50	17	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savona	29 marzo	—	—	25	—	26	—	20	—	—	—	—	—	11	—	—	—	—	—
Girgenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Portoferraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	26 detto	20	47	20	47	—	—	16	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanseverino	29 detto	19	86	19	72	—	—	15	82	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fivizzano	29 marzo	26	76	23	30	—	—	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano	29 detto	23	97	23	45	23	62	16	77	29	44	24	65	19	09	9	44	12	66
Lodi	29 detto	—	—	—	—	22	64	16	07	25	35	—	—	15	28	7	97	—	—
Melegnano	27 detto	22	—	21	—	21	—	17	—	27	—	24	—	16	—	—	—	—	—
Gallarate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Modena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mirandola	29 detto	—	—	25	16	24	09	19	69	34	10	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavullo	24 detto	—	—	23	10	—	—	20	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	24 detto	21	84	21	84	—	—	16	94	25	37	—	—	17	75	—	—	—	—
Pallanza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli	28 detto	—	—	—	—	23	23	17	93	24	92	—	—	17	07	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corleone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma	26 detto	25	—	23	24	—	—	16	74	25	—	25	—	—	—	8	19	—	—
Pavia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mortara	28 marzo	22	83	22	33	—	—	16	61	24	69	—	—	17	15	8	74	—	—
Vigevano	29 detto	24	17	23	34	—	—	15	98	24	86	—	—	16	83	10	—	—	—
Voghera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesaro	26 detto	—	—	21	35	—	—	17	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Perugia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piacenza	29 marzo	24	02	23	76	—	—	16	34	30	26	—	—	17	49	9	19	—	—
Pisa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Porto Maurizio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Potenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	29 detto	—	—	21	67	24	63	14	55	31	80	—	—	15	60	8	25	15	10
Lugo	26 detto	21	80	21	49	31	49	15	41	15	56	—	—	15	10	7	79	12	76
Reggio (Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Emilia)	29 marzo	—	—	23	50	23	—	17	75	31	—	30	—	—	—	9	—	13	50
Guastalla	26 marzo	—	—	—	—	23	17	17	95	—	—	—	—	—	—	9	17	—	—
Salerno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sassari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Torino	29 detto	—	—	—	—	23	80	20	05	25	85	—	—	16	88	11	50	13	99
Ivrea	28 detto	23	93	23	83	—	—	18	62	27	08	—	—	18	20	9	10	—	—
Chivasso	26 detto	—	—	—	—	24	16	18	98	26	57	23	53	18	33	8	46	—	—
Carmagnola	26 detto	25	29	24	92	—	—	18	85	29	24	—	—	17	77	10	18	—	—
Pinerolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il nobile e generoso signor barone Weiss-Weiss informato degli attuali gravi bisogni dell'Asilo Infantile del Borgo S. Donato, dove il numero dei bambini va ogni dì accrescendosi straordinariamente, (oltrepassano ora i 250), donava testè al medesimo la cospicua somma di L. 300.

Riceva il prefato benefattore i più vivi ringraziamenti per la ben gradita fatta largizione, a favore di questo Asile Infantile, che sebbene sia ognora escluso da tutti i benefizii che godono quelli della città, mantenuti dalla direzione degli asili d'infanzia, è pure non meno grandemente necessario e vantaggioso per la numerosa popolazione del detto borgo.

R. DEPUTAZIONE *di storia patria in Modena.* — Nell'adunanza del giorno 28 p. p. marzo il sig. presidente monsig. cav. Celestino Cavedoni lesse l'illustrazione di un monumento sepolcrale, scopertosi il giorno 22 di detto mese entro l'area della casa della signora contessa Carolina Poppi in Modena. Tale illustrazione, per voto unanime dei deputati, viene pubblicata in *Appendice* nella *Gazzetta di Modena* del 7 corrente.

Il marchese Giuseppe Campori diede lettura di una sua biografia di Jacopo Lavelli, insigne medico e scrittore, nativo di Castelnuovo di Garfagnana, morto nell'anno 1626. Dopo aver fatta la narrazione dei primi studi di esso in Pisa, della lettura colà ottenuta nel 1890, della parentela contratta col celebre Pietro Angello Bargeo; passò ad esporre come, trasferitosi in Venezia, acquistasse tanta riputazione che meritò di essere chiamato a consiglio nelle molti malattie da cu fu aggravato il granduca di Toscana Cosimo II, e d conseguire per la seconda volta una cattedra nello studio Pisano, ch'egli occupò fino alla morte. Diede poscia ragguaglio delle operette da lui date alle stampe, due delle quali si compongono di alcune lezioni da lui dettate dalla cattedra.

Modena, 7 aprile 1862.

Il Segr. GIO. RAFFAELLI.

ACCADEMIA PONTANIANA — *Premio Tenore. Programma per l'anno* 1862.

Si propone al concorso per il premio di ducati centocinquanta il seguente tema:

Che si debba pensare dell' opinione, che l' italiano non sia altro che il latino corrotto? Differenza intrinseca delle due lingue. Ammesso anche che l' italiano sia una specie di latino degenerato, come si venne ad una tale trasformazione? In ultimo: che cosa si debba pensare dell' altra opinione, la quale vuole che l' italiano fosse parlato in Roma anche in quel tempo che il latino era lingua vivente? Le quali tutte questioni esaminate preliminarmente fermarè le vere origini della lingua italiana; e se, com'ella è, sia patrimonio esclusivo di una provincia della Penisola; e che dritto vi vantino le altre provincie, specialmente le meridionali.

Condizioni

1. Il concorso è aperto per tutti gl'Italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori che vorranno inviarsi al concorso dovranno farsi pervenire franchi di ogni costo al cavaliere Giulio Minervini segretario perpetuo dell'Accademia, per tutto il 15 aprile del 1863. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni Memoria sarà presentata chiusa e suggellata con un segno ed un motto sul plego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, ed al di fuori lo stesso segno e lo stesso motto che sarà sul plego. Gli autori che in qualunque modo si faranno conoscere non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio diffinitivo dell'Accademia le schede della Memoria premiata e di quella che avrà meritato l'*accessit* saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede delle Memorie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto.

6. La Memoria coronata e quella che avrà ottenuto l'*accessit* resteranno di proprietà dei loro autori, i quali potranno pubblicarle per le stampe sempre che vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverle anch'essa pubblicare, lo potrà fare senza che l' autore glielo possa impedire, e l'Accademia ne darà all'autore dugento copie *gratis*.

Napoli, 23 marzo 1862.

Il segretario perpetuo cav. GIULIO MINERVINI.

ESPOSIZIONE ORNITOLOGICA IN PARIGI. — Il dì 20 del presente aprile si apre nel giardino d'acclimazione (*Bois de Boulogne*), un'esposizione di uccelli. Il regolamento ci dice che vi saranno ammessi tutti i volatili scelti (*tous les volatiles d'élite*) presentati dai Francesi o dagli stranieri prima del 16 dello stesso mese. Sono eccettuati i soli uccelli di rapina (*oiseaux de proie*). L'esposizione durerà otto giorni e sul finire d'essa verranno distribuite medaglie, sulla relazione dei giurati, a nome delle due Società, l'imperiale zoologica e quella del giardino d'acclimazione.

Questa esposizione di nuovo genere venne annunziata dal presidente della Società zoologica d'acclimazione, l'egregio signor Drouyn de Lhuys, nella seduta del 14 marzo, in una con apposita relazione del direttore del giardino d'acclimazione.

È cosa nota che le esposizioni rurali esercitano un' utile influenza sul miglioramento e sulla propagazione delle specie animali. Simili esposizioni vengono considerate come le grandi solennità nazionali dell'epoca presente e meritano di essere generalizzate. I saggi di esposizione di ornitologia agricola tentati felicemente in Inghilterra ed in Germania devono servire di stimolo a simili mostre. *On s'occupe aujourd'hui*, leggiamo nella citata relazione, *beaucoup de poules, c'est presque une mode. Je vois élever de la volaille dans les villes, dans les jardins de leurs faubourgs, dans es parcs, dans les chambres et même sur les fenêtres, au beau milieu de Paris.* Ma acciò simili allevamenti di volatili riescano utili conviene educare il pubblico colle mostre in cui si espongano le migliori specie ed i più bei tipi.

Il riflusso della grande esposizione che sta per aprirsi in Londra si farà su Parigi e procurerà una immensa quantità di visitatori al nuovo giardino di acclimazione. La grande *uccelliera* e l'edifizio assegnato specialmente al pollame (*la poulerie*) sono mirabili. Quest'ultimo è un vasto monolito, costrutto col *cemento Coignet*, impenetrabile all'umidità, che non lascia la minima fessura per dar adito agli insetti.

Gli uccelli ci rendono i più segnalati servigi, non solo col somministrarci un prezioso alimento, ma col guarentirci molti prodotti del suolo dalla rapacità di miriadi di insetti nocivi. Ne'paesi in cui provide leggi non mettono un argine alla barbara distruzione dei nidi e degli uccelli, gli insetti si propagano al di là d'ogni credere, con immenso danno dell'agricoltura. L'ornitologia, che si consacra allo studio degli uccelli, è anche una sorgente inesaurabile di piaceri morali ed intellettuali. Lo studio accurato di un solo uccello è più che un poema, racchiude quasi un trattato di tecnologia.

La sola lezione in cui il nostro dotto professore Bonelli ci spiegava il sovrano magistero delle penne de' volatili riempì i suoi scolari di sublime entusiasmo per l'istoria naturale.

L'ornitologia ci svela una di quelle maravigliose armonie naturali che hanno sui concetti più ingegnosi il vantaggio di essere vere, che, meglio dei più bei sogni, racchiudono quanto occorre per colpire l'immaginazione, sviluppare l'intelligenza ed allargare il nostro orizzonte.

Chi non ha letto in questo genere le amene celebratissime opere sugli uccelli dei signori Michelet, Toussenel, ecc., ecc.? Quanto non sono stimate le belle monografie sugli uccelli?.... Sono lieto di aggiungere che l'ornitologia venne pure felicemente coltivata nella nostra patria, e il Museo torinese alberga la compiuta raccolta degli uccelli d'Europa, una delle meglio ordinate in questo genere. La crescente facilità delle pubbliche comunicazioni, e specialmente la vicina apertura dell'Istmo di Suez, il cui instancabile gran promotore, il signor F. di Lesseps, è giunto appunto in questi giorni in Torino, ci permettono di introdurre e di tentare in Europa l'acclimazione di nuove e curiose specie di uccelli.

Facciamo dunque anche noi lieto plauso alla felice idea delle due benemerite Società parigine, di aprire un'esposizione di uccelli, alla quale vorremmo vedere anche concorrere i nostri compaesani con utile diretto della comune patria.

G. F. BARUFFI
socio onorario e delegato della Società imperiale d'acclimazione.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — La tipografia G. Cassone e Comp. ha pubblicato la 7.a dispensa, anno sesto, della *Rivista militare italiana*, di cui diamo il sommario delle materie:

C.** — La divisione di riserva nella campagna d' Ancona 1869.

Carbone — Relazione sopra le cose più notevoli riguardanti all'artiglieria ed alle altre armi stato trattate, inventate, proposte ed approvate nell'anno 1861.

V. — Replica alla risposta fatta dal generale Renard alla lettera del capitano Vandeusande, sul lavoro intitolato *Della cavalleria*.

X. — Cannone revolver (con tavola litografica).

G. G C. — Rivista tecnologica: Francia, Inghilterra, Austria.

— Rivista statistica: Francia, Italia.

— Rivista bibliografica: Spectateur militaire — Journal de l'armée belge.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 APRILE 1862.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri ha discusso ed approvato senza grave contestazione, a grandissima maggioranza di voti, il progetto di legge relativo alle convenzioni per il servizio postale marittimo nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

È convocato domani (giovedì) alle 2 per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Tassa sulle Società commerciali e industriali e sulle assicurazioni;

2. Disposizioni sul cumulo degli impieghi, ecc.

Nella tornata di ieri della Camera dei Deputati si discusse ed approvò con voti 201 favorevoli e 15 contrari uno schema di legge relativo alle tasse ipotecarie.

Nella stessa tornata il deputato Caracciolo chiese al presidente del Consiglio quali provvedimenti il Governo intendesse prendere per distruggere finalmente il brigantaggio che, ora risorgendo, travaglia alcuna delle Provincie meridionali, e per troncare le fila delle cospirazioni borboniche tanto nell' ex-reame, quanto in Roma, sede precipua e fomite di cospirazioni e di brigantaggio.

Alla quale interpellanza avendo il presidente del Consiglio risposto che, pur ammettendo la gravità delle condizioni in cui versa qualche provincia dell'ex-reame, egli crede che sia esagerata la fama che ne corre, e che il Governo può ad ogni modo rimediarvi senza ricorrere a provvedimenti eccezionali; e avendo inoltre soggiunto che esso nulla ha ommesso e nulla ometterà per ottenere che là dove l'interpellante indicò essere la sede delle cospirazioni intese a' nostri danni, cessi una volta il ricovero di chi le promuove e sussidia; il deputato Petrucelli dichiara che, a parer suo, i provvedimenti annunziati sono e saranno assolutamente inefficaci; e che pertanto, intendendo di provocarne di maggiori e di più sicuri, chiedeva gli fosse assegnato un giorno in cui trattare di essi.

La Camera rimandò questa discussione dopo le interpellanze, già annunziate, del deputato Crispi sul Decreto relativo all'esercito meridionale.

Ci giungono dalle provincie napolitane i seguenti dispacci telegrafici:

Lecce 8 aprile

La truppa rientra ora da una perlustrazione militare; si accerta che attruppamenti si videro presso Bosco d'Arneo; si percorse tutto il paese tra Sava, Manduria, San Pancrazio ed il mare. Nessuno fu incontrato, si arrestarono due sospetti. Accoglienza al comandante ed alla truppa dappertutto ottima. — Effetto morale eccellente sulla intiera provincia.

Foggia, 9 aprile.

Verso le cinque pomeridiane del giorno 8 ebbe luogo presso Lucera un brillante scontro tra la truppa e i briganti, trenta dei quali rimasero uccisi, e molti feriti. Della truppa furono uccisi quattro lancieri, e tre soli feriti leggermente, tra i quali il luogotenente Paccalupi. Diciotto cavalli vivi caddero pure in mano dei nostri. La notizia di questo felice avvenimento è stata accolta in tutta la provincia con vivissima gioia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8 aprile.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0/0 69 95.
Id. id. 4 1/2 0/0, 97 75.
Consolidati inglesi 3 0/0 93 7/8.
Fondi piem. 1849 5 0/0 68.
Prestito italiano 1861 5 0/0 67 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 792
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 367.
Id. id. Lombardo-Venete 571.
Id. id. Romane 192.
Id. id. Austriache 527.

Londra, 8 aprile.

Calcutta, 16. Fu scoperto un complotto diretto a corrompere la guarnigione. La tranquillità fu tosto ristabilita.

Atene, 5 aprile.

Gl' insorti di Nauplia chiedono amnistia generale e cangiamento di ministero. Il decreto d'amnistia fu emanato oggi. Sono eccettuati 19 capi. Stanno nelle acque di Nauplia navi francesi ed inglesi col pretesto di proteggere i consoli, ma realmente per consigliare la resa ed offrire asilo alle persone eccettuate dall'amnistia. Attendesi entro la settimana un definitivo risultamento.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D COMMERCIO DI TORINO.

9 aprile 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. 67 75 p. 30 aprile
C. della matt in c. 68, 68, 68, 68, 68, 68 — corso legale 68
Id. 4/5 pag. C. matt. in l. 67 65 p. 30 aprile 68 p. 31 magg.
C. della m. in c. 67 60

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 42	28 48
— di Genova	78 15	78 35

G. FAVALE Gerente

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 19 aprile 1862, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell' ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Droghe, colori ed altro, ascendente alla complessiva somma di Ln. 100,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato Generale suddetto, ed i campioni presso la Regia Darsena.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell' appalto.

Genova, addì 4 aprile 1862

Il Commissario di 1.a classe Capo dell' Ufficio dei Contratti QUARANTA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di terreno Demaniale fabbricabile in Torino

Si notifica al Pubblico, che alle ore 10 antimeridiane di lunedì 14 aprile prossimo, si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti, col mezzo delle candele, coll' intervento di un impiegato Demaniale, per la

Vendita dei seguenti due tratti di terreno Demaniale, situati in Torino, già facienti parte degli spalti e fossi dell' antica Cittadella, compresi nell' isolato num. XXIII del piano di ingrandimento di questa Città in data 29 novembre 1857, cioè:

Lotto primo.

Notato B sul piano, di superficie m. q. 1651, coerenti a levante li eredi Rostagno (parte A dell'isolato), a mezzodì la via Gianone, metà compresa; a ponente la via di San Dalmazzo, metà compresa; a notte li eredi Rostagno, quindi il pubblico viale, tramediante la bealera detta dell'Arsenale, ossia il lotto seguente, al prezzo di L. 3, 70 cadun metro, e così per L. 6108 70.

Lotto secondo.

Notato C sul piano, di superficie, la bealera compresa, di m. q. 1788, 35, coerenti a levante la via degli Stampatori metà compresa; a mezzodì il terreno degli eredi Rostagno, tramediante la bealera dell'Arsenale; a ponente la via di San Dalmazzo, metà compresa; a notte la via della Cernaia, al prezzo di L. 4 cadun metro, e così per L. 7,153, 40.

NB. *L'acquisitore di questo lotto non potrà entrare in possesso della superficie della bealera dell'Arsenale pel tratto compreso in esso, prima che non se ne sia variato il corso per cura del Municipio e del Consorzio, come già venne stabilito in approvato progetto.*

Non potrà parimenti impedire i custodi della bealera di percorrere lungo la medesima per regolare il corso delle acque e per eseguirvi le occorrenti riparazioni.

Le piante d'olmi da atterrarsi ed esistenti nel lotto stesso sono escluse dalla vendita, e dovrà l'acquisitore del lotto prendere al riguardo le opportune intelligenze col Municipio e rapportarsi alle sue determinazioni.

Ogni offerta in aumento ai prezzi stessi non potrà essere minore di L. 100.

Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non avrà depositato a garanzia della sua offerta la somma di L. 610 per il 1.o lotto, e di L. 715 per il 2.o lotto, od in numerario od in cedole dello Stato al portatore o mediante vaglia esteso su *carta di commercio* di uguai somma, e sottoscritto da persona risponsale e conosciuta dall' Amministrazione.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro sul prezzo dei deliberamenti sono stabiliti a giorni 15 e scadono perciò al mezzodì di martedì 29 aprile predetto.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali; la prima in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instromento; la seconda nei sei mesi successivi; la terza fra altri sei mesi, e la quarta ugualmente dopo altri sei mesi dall'ultimo pagamento; in guisa che l'integrità del prezzo sia soddisfatta nel periodo di diciotto mesi dalla data della stipulazione del contratto d'acquisto e colla corrisponsione degli interessi al 5 per 0[0] sulle rate da soddisfare, con facoltà però all' acquisitore di soddisfare anche prima delle epoche stabilite ai pagamenti indicati.

La vendita è inoltre vincolata, come gli altri lotti già venduti, all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 3 maggio 1861, oltre a quelle sopra indicate pel lotto C; del quale capitolato si potrà aver visione in questa Prefettura, alle ore di ufficio.

Le spese d'incanti, contratto, dritti d'insinuazione, carta bollata, copie ecc. sono a carico dell'acquisitore.

Torino, il 29 marzo 1862.

Il Segretario Capo G. BOBBIO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA

Il Pubblico è avvisato, che il giorno 14 corrente, alle ore 11 antim., in quest'ufficio, avrà luogo l'incanto per l'appalto delle opere di ricaricamento delle gettate, ora esistenti nel Tanaro a Alessandria, appiè delle prismate, l'una presso l'opera Valenza, l'altra presso il fonte Lodi, con macigni di provenienza della cava di Pietra Bissara e con massi di Pietra della Valle S. Bartolomeo, sul prezzo complessivo di L. 9891, 08 oltre L. 1108, 92, a disposizione dell'amministrazione per spese impreviste, e così in totale L. 11,000.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere a tale appalto a presentarsi a questo ufficio negli indicati giorni ed ora in cui verrà deliberato a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, in ribasso a ragione di un tanto per cento del prezzo di stima sovraccennato, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, parziali e generali, redatti dall'ufficio del Genio Militare in data 22 febbraio scorso, dei quali ognuno potrà prendere conoscenza nella segreteria di quest'ufficio.

Nessuno sarà ammesso a far partito, se non mediante consegna d'un certificato d'idoneità di persona dell'arte, di data non anteriore a 6 mesi, ed il preventivo deposito del decimo del prezzo d'asta, in numerario, in cedole del debito pubblico dello Stato al portatore, od in vaglia rilasciato da persona notoriamente risponsale, sopra carta bollata detta di commercio.

Il deliberatario definitivo sarà tenuto di somministrare cauzione mediante deposito in numerario, o vincolo su cedole nominative del debito pubblico per la somma di L. 1100.

Le opere ed ogni altro lavoro relativo debbono essere compiuti nel termine di 45 giorni dalla data dell'ordine d'intraprendimento.

I fatali pel ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento sono fissati a giorni cinque, i quali scadranno al mezzodì del giorno 19 pure corr. mese.

Si osserveranno negli incanti le formalità prescritte dal tit. 3 del Regolamento Generale per l'Amministrazione centrale del 7 novembre 1860 in tutto ciò che non è previsto da detti capitoli parziali.

Alessandria, 3 aprile 1862.

Per detto Ufficio di Prefettura

Il Segretario Capo CALVI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

In dipendenza della dichiarazione di scoperta della miniera di Masna, (circondario d'Iglesias), avvenuta con decreto Ministeriale 11 marzo 1861, in favore della società Monte Santo, avendo questa implorato dal Governo la concessione, si rende ciò di pubblica ragione, perchè chiunque abbia dei diritti nella miniera precitata, possa fare gli opportuni richiami nel termine dalla legge fissato.

L'estensione del perimetro della miniera è di ett. 398.

I limiti sono così determinati; *l'Arcu de Costantinu* al sud, *la punta de Nebida* all' est, (primo limite), la sommità di *Monte Narbo* ad est (secondo limite), le due punte *Monti Guardiani, e monti Mesu* al nord, la piccola costea *la bega de su murdegu* ad ovest.

Cagliari, 27 marzo 1862.

Il Prefetto ROCCI.

SOCIETA' ANONIMA DELLA STRADA FERRATA da Bra a Cavallermaggiore

All' adunanza del 7 corrente aprile gli Azionisti non essendo intervenuti in numero sufficiente per deliberare, l'Assemblea generale è nuovamente convocata in Bra, pel giorno 22 di questo mese, ad un'ora pomeridiana, in una sala del palazzo Municipale.

Ordine del giorno.

Presentazione del conto di cassa.

Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione.

Ratifica della convenzione 1 marzo 1862 per la cessione della ferrovia e per il prolungamento della medesima da Bra in Alessandria.

Il tempo utile per depositare le azioni onde aver ingresso all'adunanza, scade col giorno 21 stesso mese di aprile.

Le azioni saranno depositate presso l'Ufficio di Segreteria della Società.

Bra, 8 aprile 1862.

AVVISO

Dietro invito del presidente del Consiglio di sorveglianza, il sottoscritto previene gli azionisti della società fratelli Bandini fu Emanuele e Comp., per le miniere di Noceto e Bagnasco, che l'assemblea generale è convocata pel 30 aprile corrente, in Torino, via S. Massimo, n. 26, piano terreno, presso il barone Solaroli, ore 8 mattina.

Il Dirett. provv. NICCOLÒ ACCAME.

DIFFIDAMENTO

Tommaso Lamberto fu Antonio, residente a Carmagnola, dichiara di non voler riconoscere, nè pagare alcun debito del suo figlio Antonio, negoziante in canapa, essendo fin d'ora con atto giudiciale emancipato.

VENDITA DI PARTE DI CASA

Alle ore 8 antimeridiane del 10 prossimo aprile, il sottoscritto procederà nel suo studio, via Bottero, 19, piano primo, all'incanto pella vendita del lotto terzo della casa Aymonin di solida costruzione, situata in questa città, nel rondò a levante di piazza Vittorio Emanuele, porta n. 1, del reddito di L. 8477, oltre a due membri tenuti dal proprietario ed una cantina, per L. 102 mila, alle condizioni indicate nel relativo tiletto,

Torino, il 10 marzo 1862.

Not. Gio. Batt. Ristis.

INCANTO VOLONTARIO

Li 10 aprile venturo, nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, via Santa Teresa, n. 12, alle ore 10 di mattina, verranno da esso esposti in vendita all'asta pubblica, e deliberati al miglior offerente i seguenti stabili, lotto per lotto, cioè:

1. Corpo di casa in Torino, sezione Monviso, isola Santa Eufemia, angolo delle vie dell'Ospedale e di Carlo Alberto, pel prezzo di L. 130,000;

2. Possessione detta *Tetto Rabbi,* sul territorio di Cuneo, della superficie di ett. 78, are 50 e cent. 78, tra caseggiati, campi, prati, alteno e dipendenze, regione Ronchi, sul prezzo di L. 140,000.

3. Ed altra possessione denominata di *Sant'Antonio*, territorio di Saluzzo, di circa are 8678, centiare 97, tra case, campi, prati, vigne, orti e boscaglie, sul prezzo di L. 80,000.

Il tutto, come da bando apposito delli 8 corrente marzo.

Torino, 14 marzo 1862.

Not. coll. Gius. Turvano.

INCANTO

Si fa noto al pubblico che, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di questa città, alle ore 9 del mattino delli 22 corrente aprile, sarà proceduto al deliberamento al maggior offerente ed ultimo oblatore, degli stabili nel territorio di Reviglasco, di ett. 2, are 42, cent. 83, tra fabbricato e beni coltivi, vignato, gerbido, prato, bosco e campo, stati espropriati ad istanza di Claudio Bonetti, in odio di Ferro Giacomo, e già deliberati con sentenza del 18 p. p. marzo, il primo lotto per L. 7400, il terzo per L. 1615, ed il quarto per L. 4050 al signor Michele Sartoris, ed il secondo lotto per L. 1010 a favore del signor Gio. Batt. Delbosio.

L'incanto avrà luogo sul prezzo: il primo lotto di L. 8635, il secondo di L. 1180, il terzo di L. 1985, il quarto di L. 475, compreso l'aumento del sesto offerto con atto 24 scaduto marzo dal signor Angelo Ravelli.

Torino, il 3 aprile 1862.

Capriolio Pier Luigi proc c.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente di questo tribunale di circondario delli 21 gennaio ultimo, si dichiarò aperta la graduazione sul prezzo dei beni subastati a Felice Borgarello, ad istanza della signora Virginia Gandiglio vedova Chiapirone, ambi di Torino, e vennero ingiunti i creditori a produrre fra giorni 30 dalla notificazione del suddetto decreto alla segreteria di questo tribunale le loro regionate domande, e titoli giustificativi, commettendo per detta graduazione il signor giudice cav. Rocci.

Torino, 20 marzo 1862.

Govone sost. Gandiglio.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Nella causa di subasta promossa da don Matteo Rocchietta, residente in Torino, contro Giuseppe Pressenda, residente a Perno, nell'udienza 2 corrente avanti questo tribunale, procedutosi all'incanto dei beni infradescritti sul prezzo di lire 22,000 per il primo lotto — di lire 8655 per il secondo — di lire 4,000 per il terzo — di lire 12,185 per il quarto, e di lire 500 per il quinto, i medesimi vennero deliberati come infra, cioè:

Il primo lotto, fabbrica civile detta il castello di Perno e casa masserizia regione Lebrà o le Chiosse, con beni annessi di ettari 40, 91, 68, situati sul territorio di Perno e sulle fini di Castelletto, al signor Anacleto Como per lire 42,000.

Il lotto secondo, cascina denominata il Colombaro con beni annessi di ettari 24, 44, 47, situati sulle fini di Perno e sulle fini di Serralunga, al detto signor Como per lire 22,050.

Il lotto terzo, molino a due ruote con fabbricato, peschiera, prato ed orto di ettari 2, 35, 65, posti sulle fini di Perno allo stesso signor Como per L. 7,350.

Il lotto quarto, cascina denominata il Cascinotto, coi beni annessi posti sulle fini di Diano, di ettari 16, 43, 25 al signor Carlo Vignola per L. 15,000.

Il lotto quinto, palco nel teatro sociale di questa città, primo ordine, N. 15, al suddetto signor Como per L. 920.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scade col giorno 17 corr. mese.

Alba, 4 aprile 1862.

Briata segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo delli 2 andante mese di aprile, li stabili situati nel territorio di Villafaletto consistenti in casa, con corte e giardino, ed in tre pezze campi, incantatasi ad istanza del signor causidico Pietro Nicolino dimorante a Saluzzo, in quattro distinti lotti sulle somme da esso offerte, cioè il lotto primo di L. 1250, il secondo di L. 310, il terzo di L. 300, ed il quarto di L. 350, venivano deliberati il lotto primo a favore dello stesso causidico Nicolino alla predetta somma da esso offerta, come instante la vendita, di L. 1,250; il lotto secondo della Antonina Audisio, moglie di Francesco Silombra, residente a Villafaletto, alla somma di lire seicento; il lotto terzo pure a favore della predetta Antonina Audisio moglie Silombra, alla somma di lire cinquecento, ed il lotto quarto, parimenti a favore della medesima, a lire settecento cinquanta.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto li 17 dell'andante mese di aprile.

Cuneo, 3 aprile 1862.

Vaccaneo segr.

GRADUAZIONE.

Ad istanza del signor Gatta Giacomo d'Ivrea, il signor presidente del tribunale di circondario di detta città, con suo provvedimento 6 scorso marzo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo di L. 22090 ricavato dalla vendita all'asta pubblica di una casa sita in Ivrea, già propria del signor conte Alessandro Mosca, e delegò per il medesimo il signor giudice Villanis.

Ivrea, li 2 aprile 1862.

P. Peyla sost. Piazza.

CITAZIONE.

In esecuzione della sentenza emanata in via d'appello dal tribunale del circondario di Novara li 7 p p. marzo, li Contenti della Roggia Peltrenga hanno nuovamente citato li signori marchese D. Pantaleone Costa di Beauregard, residente a Chambery, e marchese D. Appollinare Rocca-Saporiti residente in Milano quali Condomini della Roggia Mora, a comparire avanti il signor giudice del Mandamento di Carpignano per le ore 9 antimeridiane delli 11 p. v. mese di giugno, per ivi vedersi far luogo alle instanze e conclusioni già spiegate nell'atto di citazione delli 24 febbraio 1861.

Tale nuova citazione per atti delli 4 andante dell'usciere presso la giudicatura di Carpignano, Giacomo Biè, e delli 5 pure corrente dell'usciere presso il tribunale del circondario di Novara, Giovanni Regalli, venne notificata al prelodato signor marchese Pantaleone Costa di Beauregard residente a Chambery, mediante la affissione, e la consegna della relativa copia, che restano prescritte dall'art. 61 del Codice di procedura civile.

Novara, li 6 aprile 1862.

Luini Luigi proc. capo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Il T. Raviolo Gioanni dichiara d'accettare con benefizio d'inventario il legato lasciatogli da suo padre Giuseppe con testamento tre febbraio 1855.

Pinerolo, 2 Aprile 1862.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con due distinti instromenti 17 gennaio e 8 maggio 1861, rogati Tonello, Armand Gioanni Battista fu Michele, residente a Cumiana, vendette ai figli suoi emancipati, Michele Antonio e Fedele Celestino, fratelli Armand, residenti in Abbadia per L. 4,800, pagabili nei modi ivi stabiliti, i beni stabili ivi descritti, situati sul territorio del suddetto luogo di Abbadia consistenti in case, corti, giardini e vigne. Quei due istrumenti furono regolarmente trascritti, ed estratto delle transcrizioni inserto nella gazzetta Ufficiale; con decreto finalmente dell' ill mo signor cav. presidente del tribunale di circondario qui sedente, in data 30 gennaio, si nominò l'usciere Giuseppe Costa per addivenire alle notificazioni e pubblicazioni prescritte dall'art. 2306, cod. civ.; volendo i fratelli Armand liberare le proprietà acquistate dai privilegi e dalle ipoteche, ed alle notificazioni commessegli l'usciere predetto addivenne, come consta dal suo verbale, 30 ora perduto marzo, da esso sottoscritto.

Pinerolo, 3 aprile 1862.

G. B. Samuel sos. Samuel p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta li 2 del corrente mese dal tribunale di circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dai signori Gioanni, Francesco e Cesare padre e figli Molineris, contro il Giuseppe, Marta e Teresa fratello e sorelle Badariotti, rappresentati li due primi come minori dalla loro madre e tutrice Margherita Fascetta, e dall'attuale di costei marito e contutore Giuseppe Antonio Buffa, e moglie l'ultima ad Antonio Moreno, residenti a Bibiana, li tre lotti di stabili subastati, siti in territorio di Bricherasio, consistenti in alteni e boschi, ai nn. di mappa 339, 340, 1876 e 1887, ed ampiamente descritti nel bando venale del 17 ora scorso febbraio, vennero per difetto di offerte all'incanto deliberati a favore delli stessi instanti padre e figli Molineris, per li rispettivi prezzi portati dal bando venale, cioè:

Il primo lotto per il prezzo di L. 222; il secondo per L. 186, ed il 3 per L. 247.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi scade li 17 del corrente mese

Pinerolo, 4 aprile 1862.

Gastaldi segr.

INCANTO

dietro aumento del sesto.

Instante Carlo Bessone residente a Barge come curatore deputato all'eredità giacente di Clara Armissoglio vedova di Francesco Zucco, vivendo domiciliata in Barge, avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, all' udienza del 22 corrente aprile, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili caduti in detta eredità, cioè;

Vigna con campi, broppareti, castagneti, campi e prati siti in territorio di Barge, regioni Ser lungo inferiore, e Lunga serre inferiore, di ett. 11, are 52, cent. 70, divisi in tre lotti, nel modo risultante dal relativo bando venale del 29 marzo testè scorso, autentico Galfrè, sui prezzi offertisi in aumento di L. 3500, 452 e 330, ed alle altre condizioni inserte nel citato bando venale.

Saluzzo, 4 aprile 1862.

G. Signorile sost. Rosano.

SUBASTAZIONE

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di Vercelli il giorno 30 del mese di aprile prossimo venturo, al mezzogiorno preciso, nella solita sala delle sue pubbliche sedute, avrà luogo l'incanto degli stabili che sull'instanza della ragion di negozio corrente in Ivrea sotto la firma Olivetti Graziadio e fratelli, ivi domiciliata, vengono subastati in pregiudicio delli Arnaudi Giuseppe, Alessandro e Domenico fratelli domiciliati a Cigliano, e per cui vennero dall'instante offerte

L. 320 pel lotto secondo, essendosi sospesa la vendita del lotto primo;

L. 320 pel lotto terzo, e

L. 320 pel lotto quarto.

Su detti prezzi verranno detti beni posti in vendita in tre distinti lotti, e deliberati all'ultimo miglior offerente al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando che sarà debitamente pubblicato.

Vercelli, 27 marzo 1862.

Ferraris sost. Mambretti.

ESTRATTO DI BANDO.

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di Vercelli, il 29 prossimo venturo aprile, avrà luogo sull'instanza di Dazza Francesco di detta città, l'incanto per subasta del corpo di casa ivi tenuto e posseduto nella via della Torre, dalli Eugenio, Cesare, Agostino, Teresa e Catterina fratelli e sorelle Franchino, pure di Vercelli, sul prezzo offerto dall'instante in L. 5,000 e sotto le condizioni inserte nel relativo bando 25 scadente marzo, firmato Celasco segretario.

La casa sopraccennata trovasi più ampiamente descritta nella relazione di perizia del geometra Giovanni Malinverni 18 prossimo passato febbraio, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Vercelli, 27 marzo 1862.

Not. Cabiati p. c.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.